



*Un assaggio...
del nuovo giallo
del commissario
Cantagallo.*



Cavinato Editore International

Fabio Marazzoli
SEGRETO FRA LE RIGHE



*Le inchieste di
Castiglioni Marina*

Venerdi...

Alle nove e poco più di quella mattina d'inizio luglio tutto predisponeva lo spirito del commissario Cantagallo al buon umore. Era in ferie, la spiaggia era deserta e la sabbia immacolata si stendeva a perdita d'occhio.

Un bagnino appollaiato in cima alla torretta di osservazione che parlava al telefonino e un gabbiano in cerca di cibo fra gli ombrelloni erano gli unici elementi che movimentavano il panorama.

Completava l'incanto un sole tiepido che avrebbe infastidito solo fra poche ore, una brezza leggera dalla Punta San Bartolomeo e la grande tavola blu pallido del mare che si confondeva all'orizzonte con il celeste tenue del cielo di primo mattino.

Solo una leggera bava di nuvola rigava l'azzurro del cielo in lontananza.

Cantagallo si godeva quel panorama marino che in genere era occupato da gruppi di turisti biondi, in sovrappeso, che sguazzavano in acqua fin dalle prime luci dell'alba, come dei trichechi in amore con il parrucchino, incuranti del freddo e della colazione da poco consumata, a base di salsicce di maiale fritte, uova strapazzate e minestra d'avena con latte, panna e marmellata, come la tradizione nordica comandava o giù di lì.

Poi mentre si avvicinava al suo ombrellone si fermò.

Girò il viso in direzione del vento e chiuse gli occhi. Voleva inebriarsi di tutta la freschezza di quella brezza mattutina, poca a dire al vero da qualche giorno.

-Come mai- pensò Cantagallo -questo vento lo chiamano "mezzogiorno"? Si sente solo la mattina presto e poi dopo le dieci gira a maestrale. - Fece le spallucce. -Ma chi se ne frega di come lo chiamano. Niente potrà guastare questa giornata. Assolutamente niente!-

Ma in quell'istante la brezza calò improvvisamente e inspiegabilmente.

-Strano- pensò di nuovo. -In genere quando cala il vento da sud può arrivare una burrasca oppure è il segnale di un cambiamento del tempo.-

La spiegazione c'era e non era per un temporale in avvicinamento. Era solo una curiosa coincidenza. Eventi meteorologici e turbolenze poliziesche si erano dati appuntamento in quel lembo della costa e in un batter d'occhio una burrasca "carabiniera" si sarebbe abbattuta sulla spiaggia e sul commissario.

Cantagallo riaprì gli occhi e notò che vicino agli scogli della Punta San Bartolomeo c'erano parecchie persone: un po' strano per quell'ora della mattina. Non gli dette molta importanza e proseguì verso il suo destino di commissario di Polizia in ferie con la famiglia.

(...)

«Buongiorno, commissario. Sono il maresciallo Guerra della locale Stazione dei Carabinieri di Castiglioni Marina. La disturbo?»

«Dica pure» rispose Cantagallo. Si fermò, sollevò gli occhi al cielo e fece una smorfia con la bocca. «Anzi, visto che tra poco mi raggiunge, metto giù e l'aspetto qui. Va bene?»

«Va bene, arrivo subito. Sa, andiamo di corsa e dobbiamo fare in fretta...»

«Un po' di movimento le farà bene, maresciallo. E poi di cosa si preoccupa? Le ho detto che sono qui ad aspettarla. Non scappo mica!»

«Il fatto è, commissario, che bisogna pulire anche gli scogli di San Bartolomeo che si sono sporcati di bianco.»

«Ma che dice?! Pulire gli scogli?! Ma cosa è successo di preciso?»

«Le dico tutto fra poco. Tutto questo parlare e camminare veloce sulla sabbia mi ha fatto venire il male di pancia. Fra pochi minuti la raggiungo e le spiego tutto. Arrivederci» e detto questo, interruppe la comunicazione.

La moglie di Cantagallo aveva capito che le loro ferie sarebbero state rovinate da quel guastafeste di carabiniere grasso e antipatico.

«Angelo, era il maresciallo Guerra?»

«Purtroppo sì, lolanda. Mi ha parlato degli scogli che devono essere puliti perché sono sporchi di bianco, ma non ho capito nulla.»

«Gli scogli sporchi di bianco? Boh! Ma, allora, non si tratta di un morto?»

«Non lo so. Speriamo di no! Ma col maresciallo Guerra non c'è da meravigliarsi di nulla. Speriamo bene.»

«Speriamo» sospirò lolanda e poi continuò. «Le cose andranno per le lunghe, Angelo. Io ritorno indietro da Luigi. Ci vediamo dopo. Se pensi di fare tardi, avvertimi col telefonino. Ciao. A dopo.»

«A dopo.»

Nel giro di cinque minuti il gruppo di persone, con il maresciallo Guerra in testa, era già arrivato dove era Cantagallo.

Il maresciallo grondava sudore da tutte le parti. La sua camicia azzurra d'ordinanza si ornava di ampie gore bagnate che circondavano le ascelle, il collo e la pancia nel punto in cui il cinturone passava sopra la camicia. Guerra ansimava per lo sforzo della camminata a ritmo veloce e per il caldo patito dentro l'uniforme. Si tolse il cappello e se lo infilò sotto il braccio destro: la fiamma della "Benemerita" avrebbe passato un brutto quarto d'ora fra gli afori ascellari del carabiniere. Poi si era bagnato e insabbiato pure le scarpe e la parte bassa dei pantaloni, per quel camminare veloce vicino al bagnasciuga.

«Buongiorno di nuovo, commissario. Mi scusi, ma sono stravolto. Se permette mi metto a sedere un attimo e poi le racconto tutto.»

«Buongiorno a lei, maresciallo. Faccia pure, non mi formalizzo. Si riposi, così dopo mi spiega tutto per filo e per segno.»

Il maresciallo Guerra crollò seduto sulla sabbia: era esausto. Riprese il cappello da sotto l'ascella e incominciò ad agitarselo intorno al viso come se dovesse riprendere i sensi. Poi smise. Abbandonò le braccia sulla sabbia e chiuse gli occhi.

Sembrava un balenottero che aveva perso l'orientamento e che si era spiaggiato sulla riva di Castiglioni Marina. Se non fosse stato riconoscibile per la divisa nera d'ordinanza a strisce rosse dei carabinieri sarebbe stato scambiato per un cetaceo in difficoltà dai volontari della Lega Ambiente che l'avrebbero subito imbracato per riportarlo in mare aperto. Al largo della costa di Castiglioni avrebbe ritrovato la giusta corrente per continuare il suo viaggio e gustosi branchi di alici di cui tutti i balenotteri sono ghiotti.

Passati pochi minuti il maresciallo Guerra si rialzò a fatica, si spolverò le maniche e i calzoni dalla sabbia, e si rimise il cappello in testa per darsi un tono più ufficiale.

Cantagallo era spazientito e voleva sapere cosa fosse successo.

«Maresciallo, ma è una cosa urgente?»

«Urgente urgente, no. Quando mai, commissario!»

Guerra rispondeva sempre così. Cantagallo lo conosceva benissimo e purtroppo sapeva che c'erano guai in vista.

«Si può rimandare?» domandava di nuovo il commissario.

«Rimandare rimandare, nemmeno. C'è scappato il morto! Però...»

«Però? Però che cosa, maresciallo?!»

«Il morto è morto e non c'è più niente da fare. Però gli scogli vanno ripuliti...»

Il commissario non riusciva a capire quello che fosse accaduto.

(...)